

All'Alfa di Arese Delegati o «esperti»? Nuova prova di forza tra Fiat e sindacato

MILANO. Quella che sembrava una piccola querelle burocratica, la spartizione dei numeri tra le confederazioni per la segnalazione alla direzione dell'Alfa di Arese dei nominativi dei delegati sindacali, sta diventando l'ennesima prova di forza tra il sindacato. Tutto pareva risolto la settimana scorsa con l'invio alla direzione di tre liste, fattualmente concordate: 125 delegati Fiom, 81 Fim e 46 Uilim. Il tutto provvisorio, in attesa delle prossime elezioni del consiglio di fabbrica. Ma la direzione, respingendo le liste perché inviate separatamente (e non nella regione di un terzo un terzo e un terzo), ha richiesto altre specificazioni: vuole i delegati divisi per stabilimenti e distinti tra rappresentanti sindacali ed esperti. Non si tratterebbe di formalità perché la divisione per stabilimenti sconvolgerebbe l'attuale geografica sindacale (delegati esuberanti in certe aree e mancanti in altre) e soprattutto la segnalazione degli esperti porterebbe alla luce una distinzione, mai praticata nel passato nemmeno in Fiat, che però ora la direzione Alfa rivendica: gli esperti godono dei permessi pagati col monte ore sindacale, ma non delle protezioni statuta-

Nasce la Flai Cgil Il nuovo sindacato dell'«agroindustriale» con 450.000 iscritti

La stagione dei congressi di categoria della Cgil è iniziata ieri a Bari dove Federbraccianti e Filziati si sono unite dando vita ad un nuovo sindacato: la Flai. Le conclusioni, sabato prossimo, saranno tenute dal segretario generale della Cgil, Pizzinato. Un modo per sottolineare il significato politico che la Cgil dà ai congressi di categoria, considerati una tappa importante nel processo di rifondazione.

DAL NOSTRO INVIATO GILDO CAMPESATO
BARI. La «gloriosa» Federbraccianti non esiste più. E non c'è più nemmeno la Filziati, il sindacato alimentaristi della Cgil. Ieri mattina a Bari si sono riuniti i rispettivi congressi per decidere lo scioglimento. Poi, nel pomeriggio, l'assemblea congiunta dei delegati ha dato vita ad una nuova sigla: la Flai. La Federazione dei lavoratori dell'agroindustria. Tradotto in numero vuol dire 450mila iscritti, la più grande categoria attiva della Cgil e dell'intero movimento sindacale italiano. Se ne parlava da anni, arrivati dal 1981, ma ci si è arrivati

Categorie e rifondazione Partono i congressi per adeguarsi alle nuove realtà del lavoro oggi

educatori. Quel che conta non è più solo l'isola più o meno felice e grande: è all'interno dell'arcipelago che si deve guardare. Che è un modo per dire che il sindacato deve rifondarsi, ripensare a tutte le sue organizzazioni. Ed ecco che le organizzazioni vanno reinventate, liberate totalmente da ogni attività di assistenza e servizio. «Risindacalizzarsi» significa darsi di strutture nuove, come le Leghe intercomunali, i coordinamenti di bacino della mobilità, i consigli di area con delegati che rappresentano tutto l'arcipelago del lavoro: quello regolare, quello sommerso, quello esplicito ad uscire dalle sedi, a sburocratizzarsi, a proiettarsi nel territorio. È lo stesso principio vale per l'industria alimentare: il sindacato deve farsi rappresentante anche dei dipendenti della piccola e piccolissima impresa, magari anche in una fitta rete di delegati intercomunali, senza dimenticare i lavoratori a tempo parziale e l'esercito numerosissimo degli stagionali.

Alla Pertusola di Crotona La giunta calabrese a confronto con gli operai per risolvere la crisi

CROTONE. Più di mille lavoratori hanno stipato l'Enrosala della mensa della Pertusola per incontrare la delegazione della giunta regionale calabrese di sinistra che, per la prima volta nella storia della Regione, ha avuto un incontro con lavoratori e sindacati dentro lo stabilimento Pertusola. Un gesto carico di valore politico se si tiene conto che la fabbrica più grossa della Calabria sta attraversando uno dei momenti più travagliati della sua storia. Da un lato erano presenti tutti gli 860 dipendenti della fabbrica più centinaia di operai che hanno trovato occupazione nell'indotto. Dall'altro il presidente socialista della giunta Rosario Olivio, il vicepresidente comunista Franco Politano, l'assessore Schifano del Pci ed il presidente del consiglio, il dc Galati, il consigliere Italo Reale di Dp. L'incontro è stato preceduto da un rapido scambio di opinioni con il consiglio di fabbrica, presenti i sindacati, per fare il punto sulla situazione che si è creata nella fabbrica. Poi, con la partecipazione di tutti, si è svolta una fitta discussione per definire impegni, strategie, assunzioni di responsabilità. Il governo,

soltanto ora al termine di un processo non facile. Eppure, proprio in questo ritardo stanno le ragioni profonde che hanno fatto nascere la nuova federazione di categoria. «All'inizio - ha spiegato nella relazione introduttiva Angelo Lana, segretario generale della ex Federbraccianti - pensavamo ad un modello di sindacato unificato, ancora di tipo industrialista, fondato cioè sull'egemonia di alcune figure sociali e professionali della Cgil e dell'intero movimento sindacale italiano. Se ne parlava da anni, arrivati dal 1981, ma ci si è arrivati

parecchio. Non soltanto perché le multinazionali si sono buttate a picco nel grande business dell'agroindustria creando una competizione di interessi e di legami impensabile appena pochi anni fa. In questo periodo è anche mutato vorticosamente il mercato del lavoro. Precariato, tempo parziale, lavoro nero, saltuario, clandestino, sono diventati sempre più caratteristiche tipiche del modo di produzione agricolo e dell'industria alimentare. Basti pensare che del milione e mezzo di addetti del settore, almeno il 50 per cento si trova ad operare in condizioni di precarietà. I vecchi punti di forza del sindacato si sono mostrati sempre più incapaci ad affrontare un modello produttivo che punta chiaramente alla destrutturazione. Le Leghe, storici strumenti dell'organizzazione bracciantile, si sono trovate sempre più in difficoltà a rappresentare le diverse braccia fortemente frammentate, in mano ai capitalisti, allo sfruttamento del

lavoro femminile, all'utilizzazione della disperazione dei giovani senza lavoro, all'uso sempre più massiccio di immigrati clandestini provenienti dal Terzo mondo. Ed è così che quelle strutture, protagoniste di tante lotte dei lavoratori della terra, si sono lentamente trasformate in strumenti che garantiscono soprattutto l'esplicitamento delle pratiche assistenziali. E dall'altra parte, nell'industria alimentare, si rievoca la crisi dei consigli di fabbrica, mentre si facevano pesantemente sentite i contraccolpi del modello organizzativo che punta sempre più alla frammentazione, al decentramento, alla piccola e piccolissima impresa.

La realtà del settore è questa ed è con essa che il sindacato tenuto fieri a battesimo vuole fare i conti. «Ibberci dal peso di esperienze portatrici di risultati importanti, ma che tali sono state in situazioni radicalmente mutate», Angelo Lana lo ha detto molto chiaramente, senza mascherature

denunciano i lavoratori, sta trascinando la vertenza Pertusola senza riuscire a dare risposte ai problemi che gli stessi ministri hanno riconosciuto. Antonio Drago, del consiglio di fabbrica, ha ricordato che è urgente mandare via la Gepi che si è dimostrata incapace di gestire il rilancio della Pertusola e di difendere gli interessi italiani sacrificati a quelli della francese Pennaraja. La richiesta è che subentri l'Eni che nel settore della produzione dello zinco ha una specifica competenza, essendo proprietario della Nuova Sarnim di Porto Vesme in Sardegna. Ma questo non basta. È urgente che venga elaborato un piano di sviluppo nel settore dello zinco e dei metalli pregiati non ferrosi ad alto valore aggiunto. Si tenga presente che lo stabilimento di Crotona, specie per il Germanio, un metallo di alto valore strategico per la costruzione di nuove tecnologie, controllava fino a pochi anni fa una grossa fetta del mercato mondiale accaparrando ora dagli stabilimenti francesi della Pennaraja alimentare anche con il danaro italiano. □ A.V.

BORSA DI MILANO

MILANO. Iniziativa con prezzi in ulteriore flessione, la seduta si è poco dopo ripresa grazie a un maggior assorbimento dell'offerta e interventi di sostegno dei gruppi che hanno permesso all'indice di chiudere con un lieve recupero (+0,1%), malgrado le alte undici segnature una flessione di oltre il 1%. Gli scambi sono risultati inferiori a lunedì che erano stati sopra i cento miliardi. Insomma un mercato fiacco, dove

già da sei giorni smobilizzati e realizzati irrompono senza freni e sono comunque sempre in agguato, il miglioramento del dopo listino lo si deve a interventi tonificatori, come il bilancio dell'Alfa che ha permesso alla Fiat per l'87. Il Fiat chiude comunque con una flessione dello 0,8%, scendendo sotto quota 8.000 (7985) più di un anno fa. Il settore bancario è invece in boom del prezzo registrato durante i primi mesi di quell'anno che terminò col famoso crah di giugno.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO ITALIANI

Table with columns: Titolo, Int., Prec.